

In tutta Europa monta la protesta degli agricoltori contro l'accordo UE-Mercosur

Continuano a crescere le proteste contro l'accordo sugli scambi di prodotti agricoli tra l'Unione Europea e il blocco commerciale del Mercosur, composto da Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay, e Bolivia. L'accordo favorirebbe **maggiori importazioni agricole sudamericane**, prodotte con standard ambientali meno rigorosi rispetto a quelli europei, motivo per cui ha attirato critiche da parte di varie associazioni di categoria, prima fra tutte la francese [Via Campesina](#). La scorsa settimana, i trattori **hanno raggiunto Bruxelles** per una grande mobilitazione di categoria, mentre nel fine settimana gli agricoltori francesi, i più coinvolti nelle proteste, hanno bloccato infrastrutture e appiccato fuochi per le strade. Questa settimana, **la Francia ha replicato le proteste**, che, intanto, sembrano vicine ad approdare anche in Spagna. Nel frattempo, procede a rilento il dibattito politico interno, con il fronte del no, guidato da Parigi, sempre più popoloso, e la **frattura sempre più evidente**. Al G20 di Rio de Janeiro Von der Leyen cerca di accelerare le trattative, mentre l'Italia si è schierata con Macron, giudicando l'accordo «inaccettabile» nella sua forma attuale.

Le proteste contro l'[accordo UE-Mercosur](#) sono state [lanciate](#) nella settimana iniziata lunedì 11 novembre. Mercoledì 13, i trattori sono arrivati a Bruxelles. Alla manifestazione hanno partecipato Fugea (**Federazione belga dei gruppi allevatori e coltivatori**), esponenti degli eurogruppi *The Left* e *Renew Europe*, e gli agricoltori della **Via Campesina**, un movimento che si pone come scopo primario la lotta per il diritto alla sovranità alimentare di ciascun popolo, per la giustizia ecologica e ambientale e per quello alla terra e all'acqua, oltre a voler tutelare i lavoratori. La protesta ha raccolto **un centinaio di agricoltori presso la rotonda Schuman**, vicino alle sedi delle istituzioni europee, che hanno chiesto alla Commissione di non ratificare l'accordo con il blocco commerciale sudamericano.

Qualche giorno dopo, a muoversi sono stati i lavoratori francesi, tra i maggiori promotori dei sollevamenti e **tra i più agguerriti contestatori dell'accordo**. Nel fine settimana, le proteste hanno raggiunto più di cento località in tutta la Francia: durante la notte di domenica, decine di trattori sono stati parcheggiati sulla strada nazionale 118, a sud di Parigi, **bloccando la viabilità** fino alla mattina di lunedì; a Grenoble e nella regione Auvergne-Rhône-Alpes, i trattori hanno installato blocchi stradali, mentre a Lione gli agricoltori hanno **danneggiato i cartelli stradali** e bloccato un ponte a sud della città. Le proteste sono arrivate anche a Strasburgo, e nei dipartimenti meridionali del Var e della Vaucluse. Gli agricoltori spagnoli, invece, sembrano **sempre più vicini a mobilitarsi**, specialmente visto il posizionamento favorevole nei confronti dell'accordo assunto dal governo Sánchez.

L'accordo commerciale tra l'Unione Europea e il blocco Mercosur è **sul piatto da oltre**

In tutta Europa monta la protesta degli agricoltori contro l'accordo UE-Mercosur

vent'anni e intende liberalizzare il commercio - non solo di natura agricola - tra i due raggruppamenti di Paesi. Un accordo preliminare è stato raggiunto nel 2019, ma i negoziati si sono arenati poco dopo a causa dell'opposizione degli agricoltori e di alcuni governi europei, in particolare quello francese. L'accordo sta venendo discusso al **G20 di Rio de Janeiro**, e dovrebbe eliminare la maggior parte delle tariffe sui prodotti del settore agroalimentare e su quelli industriali. Esso, inoltre, snellirebbe la burocrazia, favorirebbe i trasporti, alleggerirebbe i controlli, e incentiverebbe il settore telecomunicativo. Gli agricoltori europei temono di **subire gli effetti della liberalizzazione commerciale** sotto forma di aumento dei prezzi, perché ritengono che i beni sudamericani verrebbero **favoriti dal mercato** per i minori controlli su pesticidi e sul processo produttivo a cui sono soggetti, finendo dunque per fare concorrenza sleale ai prodotti locali.

Il dibattito sull'accordo non si sta svolgendo solo dal basso, ma coinvolge anche i piani alti della politica. **Spagna e Germania** ritengono che l'accordo UE-Mercosur rappresenti una grande opportunità per l'Europa, da cogliere per consolidare le politiche commerciali comunitarie. **La Francia**, al contrario, guida fermamente il blocco del no e da anni cerca di contrastare la ratifica dell'accordo. A margine del G20, Macron ha cercato di coinvolgere **anche l'Italia**, che sembra ora avvicinarsi maggiormente alle posizioni francesi. Tuttavia, la maggioranza governativa non ha espresso lo stesso grado di convinzione nel portare avanti la causa: **il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida**, esponente di Fratelli d'Italia, è nettamente contrario all'accordo nella sua attuale forma, e come lui gli esponenti della Lega; fino a ottobre, il leader di **Forza Italia**, ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, invece, era favorevole a concludere le trattative, mentre ora sembra intenzionato a mediare, evitando però di incorrere in attriti.

[di Dario Lucisano]